

Benvenute, AC del mondo!

Paola BIGNARDI

Presidente nazionale ACI

Innanzitutto, a nome di tutta l'Azione Cattolica Italiana, un grazie ed un benvenuto a tutti voi, rappresentanti dell'Azione Cattolica mondiale.

L'Azione cattolica Italiana è lieta ed onorata di accogliere oggi i rappresentanti dell'Azione Cattolica che vive in tutto il mondo. Ascoltando la nostra preghiera prima - così una e così plurale - abbiamo provato un senso profondo di riconoscenza per ciascuno. La riconoscenza per il miracolo della fede che ci unisce e ci consente di vivere le nostre diversità come una ricchezza. La riconoscenza per l'Azione Cattolica che ci fa famiglia, e che dà all'esperienza associativa di ciascuno di noi i confini del mondo. Credo che abbiamo tante ragioni per essere contenti questa sera all'inizio del nostro incontro che ha sullo sfondo il Congresso mondiale dei laici, che si è concluso proprio in questa sala appena due giorni fa, e che è un appuntamento sul quale vorrei condividere con voi qualche riflessione, perché credo che sia stato un appuntamento destinato a lasciare un segno nella vita della Chiesa, nella nostra vita di laici soprattutto.

Tra i pensieri che ci hanno accompagnato in questo Congresso, ci sono quelli del messaggio del Papa, in particolare la riconsegna che ha fatto del Concilio come orizzonte irrinunciabile per la vita della Chiesa di oggi e di domani; della vita delle nostre associazioni, della vita della nostra Azione Cattolica. Mi pare che il Papa ci abbia invitato a cogliere la forza di rinnovamento che c'è in questo evento e nel suo magistero, quasi affidando a noi laici un compito particolare in ordine all'attuazione delle indicazioni conciliari.

Mi pare che insieme al Concilio il Papa ci abbia consegnato la volontà di rinnovamento della Chiesa; un rinnovamento nell'accoglienza del mondo di oggi, della domanda di vangelo spesso implicita che c'è nel mondo di oggi. A fronte di questa domanda di vangelo noi laici sentiamo con nuova urgenza il compito della missione, il compito di una testimonianza più coraggiosa, più leggibile nell'orientamento della vita a cui ci ispiriamo. Dopo questo Congresso, i laici sono invitati a vivere con nuova consapevolezza e con nuova decisione la missione della Chiesa. Siamo convinti che senza la nostra presenza nei luoghi della vita sarà impossibile per la Chiesa oggi raggiungere l'esistenza e la coscienza delle persone; senza la nostra testimonianza e la nostra competenza sarà impossibile l'incontro del vangelo con le culture di oggi. Direi che se un messaggio è emerso in maniera particolarmente forte da questo Congresso è quello che ha ribadito la necessità della testimonianza dei laici e della loro missione. E questo ci ha consentito di andare oltre le domande sull'identità della vita e della vocazione laicale, invitandoci a riconoscere nella missione, nella nostra missione nel mondo, il modo per esercitare la nostra vocazione.

C'è stato un tempo, all'indomani del concilio, in cui credo che ci siamo soprattutto sorpresi per la possibilità che ci era stata riconosciuta e data di vivere con responsabilità nella Chiesa; un tempo in cui abbiamo gioito quasi con sorpresa per la dignità che ci è stata riconosciuta. Oggi siamo oltre questo momento; oggi credo che siamo nel tempo in cui occorre vivere in pieno la responsabilità che la Chiesa ci riconosce. E ce la riconosce con una particolare urgenza perché il mondo ha bisogno della nostra testimonianza, ha bisogno del vangelo, ha bisogno di incontrarsi con testimoni vivi della parola che salva.

Il Congresso dei laici ha anche offerto un panorama ecclesiale molto ricco e articolato con la presenza di molte aggregazioni ecclesiali. Dal confronto con queste realtà, vecchie e nuove, anche l'Azione Cattolica è invitata a cogliere la provocazione a rileggere il proprio dono e a trovare una nuova fedeltà ad esso.

Siamo qui proprio per ravvivare la consapevolezza del dono di essere Azione Cattolica, per ritrovare in questo momento di sosta l'ideale, per ritrovare il dono su cui si radica il nostro impegno concreto. Siamo qui anche per interrogarci sul modo concreto con cui viviamo questo dono: per riconoscere la nostra fedeltà e per riconoscere dove ci sono esigenze di cambiamento, dove c'è la necessità di rinnovarci, di praticare strade nuove per essere fedeli al dono di sempre.

Questi pensieri accompagneranno il nostro lavoro in queste giornate; credo che sul confronto, sull'approfondimento di queste questioni faremo unità appassionata in alcuni momenti, più tranquilla in altri. Ma siamo qui perché l'Azione Cattolica possa vivere in pienezza il suo dono, il

suo compito; in questo caso, avendo il mondo come orizzonte del nostro impegno. Ci facciamo l'augurio che questa assemblea, che questo scambio sia per tutti noi un momento bello e di fraternità; un momento nel quale ritrovare la freschezza dell'ideale che ispira le nostre scelte e la nostra vita; per trovare le idee per porre nella concretezza i segni storici della bellezza della nostra vocazione.

III ASSEMBLEA ORDINARIA, Roma, 2-6 dicembre 2000

L'Azione Cattolica: fedeli laici che vivono la novità del Vangelo e sono segno di comunione

LA PERMANENTE ATTUALITÀ DI UN DONO DELLO SPIRITO